



STRAGE DEL 2 AGOSTO

Ordine nuovo, P2 e servizi deviati «Ecco chi c'era dietro i Nar»

Bolognesi: «Ho la massima fiducia nella Procura generale»

di GILBERTO DONDI

CHI C'ERA dietro di Nuclei armati rivoluzionari? E questa la domanda a cui dovrà dare una risposta la Procura generale nella 'nuova' inchiesta sui mandanti della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Dopo la clamorosa avocazione del fascicolo, che di fatto ha revocato la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura ordinaria, l'avvocato generale Alberto Candi e il pg Nicola Proto si apprestano a iniziare le nuove indagini sugli spunti investigativi offerti dall'Associazione dei familiari delle vittime nell'opposizione all'archiviazione e in

successive integrazioni. Uno degli elementi più importanti riguarda alcuni conti correnti con somme di denaro transitate (anche tramite banche estere) da ambienti legati alla P2 ad ambienti neofascisti, partendo dai 'vecchi' esponenti di Ordine Nuovo per arrivare ai 'giovani' dei Nar. Quello che infatti sta emergendo di nuovo rispetto al passato è la visione non più spontaneista dei Nar, ma inserita in un quadro più ampio, quello appunto delle stragi nere che insanguinarono l'Italia negli anni '70-'80. Questa almeno è la ricostruzione fatta dall'Associazione e dai suoi avvocati, Giuseppe Giampaolo e Andrea Speranzoni.

UNA RICOSTRUZIONE che non aveva convinto la Pro-

cura ordinaria, secondo cui invece i Nar di Giusva Fioravanti erano spontaneisti, e che al contrario sembra aver convinto sia la Procura generale sia il gup Alberto Zioldi, che ha rinviato a giudizio tre giorni fa Gilberto Cavallini con l'accusa di concorso in strage per aver dato supporto logistico a Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, già condannati negli anni '90 come esecutori materiali dell'eccidio. Dietro i Nar ci sarebbero dunque, secondo gli esperti che assistono i familiari delle vittime, gli ordinovisti, Licio Gelli (ormai deceduto) e la P2, pezzi dello Stato a partire dai servizi deviati. Questo è lo scenario, frutto dell'analisi di una quantità sterminata di atti relativi alle inchieste e ai processi sulle stragi

avvenute prima di Bologna, a partire da Piazza della Loggia a Brescia per cui sono stati condannati solo di recente Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramoto. Ma passare dallo scenario ai nomi di eventuali persone a cui attribuire il ruolo di mandanti sarà ovviamente molto più difficile.

«**DA ANNI** i nostri avvocati e i nostri consulenti lavorano per dare impulso alle indagini - dice Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime - Siamo soddisfatti per l'avocazione dell'inchiesta, riponiamo grande fiducia nella Procura generale. Mi auguro che i prossimi due anni, tempo massimo concesso per la nuova inchiesta, non siano spesi invano. Ma sono certo che non sarà così».

L'INCHIESTA SUI MANDANTI

L'avocazione

La Procura ordinaria aveva chiesto l'archiviazione, ma la Procura generale ha deciso di riaprire le indagini e ora potrà investigare per due anni

37 anni dopo

L'obiettivo è scoprire chi incaricò di piazzare la bomba i tre terroristi 'neri' già condannati, Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini



«**BISOGNA FAR LUCE** SUI CONTI CORRENTI DI LICIO GELLI»



Peso: 52%



Peso: 52%